Anno XXIII. Giovedì 12 Maggio 1870 N. 111

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 10 maggio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 19 aprile con il quale, a partire dal 1.° luglio 1870 i comuni di Marore e San Donato D'Enza sono soppressi e riuniti in uno solo colla denominazione di San Lazzaro Parmense.

Un R. decreto del 1.° maggio con il quale è inscritta in apposito capitolo, fra le spese straordinarie della parte prima del bilancio delle finanze per l'esercizio 1870, la somma di lire due milioni ottocentosettantunmila trecentuna e centesimi settantotto, per soddisfare i debiti del Banco di Sicilia, giusta l' annessa liquidazione, sottoscritta dal ministro delle finanze.

Il detto capitolo porterà il N. 60, *quater* e la denominazione: « Restituzione al Banco di Sicilia, giusta l'art. 3 della legge 11 agosto 1867, N. 3838, delle somme tolte dalle sue casse dal 1860 in poi. »

Di ogni restituzione e di qualunque altra ragione di credito, cui abbia diritto lo Stato verso il Banco di Sicilia, sarà tenuto conto nella seconda liquidazione da eseguirsi ai termini dell' art. 4 della legge 11 agosto 1967, N. 3838.

Un R. decreto del 20 marzo con il quale sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ancona al regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame, adottato nella sua tornata del 31 maggio 1869, e già posto in vigore in virtù del regio decreto 21 giugno 1869, numero MMCLX.

Un R. decreto del 23 marzo, con il quale è approvato il regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Teramo.

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Presidenza *Casati* presidente.
Tornata del 9 Maggio.

È all' ordine del giorno il progetto di legge proibitivo l' impiego di fanciulli di ambo i sessi in professioni girovaghe all' estero.

Il presidente del Consiglio, *Lanza*, ripete al Senato le stesse informazioni date alla Camera circa i moti di Catanzaro, dopo di che si passa alla discussione del progetto suddetto.

Il ministro *Raeli* dichiara accettarlo come venne formulato dalla Commissione.

Prendono viva parte alla discussione generale i senatori *Errante, Chiesi, De Falco, Pepoli Carlo*, e *Menabrea*. Cominciato l' esame degli articoli, sul 1° vengono proposte aggiunte ed emendamenti.

Stante l'ora tarda è rinviato all' indomani.

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.
Tornata del 9 Maggio.

Bonghi presenta la relazione su quella parte dei provvedimenti finanziari che si riferisce alla pubblica istruzione.

Lanza presidente del Consiglio crede interpretare il desiderio della Camera con dare alcuni ragguagli su gli ultimi fatti occorsi nella provincia di Catanzaro.

Dice che era già da qualche tempo informato delle voci che correvano intorno a supposti movimenti insurrezionali nelle provincie meridionali.

L' autorità politica fece tutti gli sforzi per calmare l' agitazione che per queste voci si era manifestata nelle popolazioni di Catanzaro, intantochè praticava le debite indagini, le quali però confermarono i concepiti sospetti. Un indizio grave lo fornì il giornale repubblicano *La Luce calabra* con un articolo incendiario. Il giorno 7 di questo mese il Ministero riceveva un dispaccio del prefetto di Catanzaro che annunziava la comparsa di una banda armata di 200 individui che alle grida di *Viva la Repubblica* moveva verso Nicastro. Si spedirono subito ordini per rinforzare le truppe di guarnigione; ed il Ministero riceveva lo stesso giorno avviso che 300 cittadini radunatisi in armi si recarono dal prefetto, offerendosi generosamente pronti a coadiuvare il Governo per la dispersione della banda.

Il figlio del prode generale Garibaldi, Menotti, che trovavasi in quella città si offrì esso pure volonteroso allo stesso scopo. Il ministro non ha parole per encomiare abbastanza questo atto patriottico dei cittadini di Catanzaro, che deve riconoscersi come una prova dell' avversione che hanno gli italiani per ogni specie di disordine. *(Segni di viva adesione in tutta la Camera.)*

APPENDICE

CORTE D' ASSISIE
DI RAVENNA

PROCESSO CATTANEO

Presidenza cav. MURATORI
Seduta del 28 aprile 1870
(Continuaz. V. N. 101 al 110)

Sabatoni Vincenzo, di 36 anni, capo guardiano delle Carceri.

Quando il Cattaneo si presentò alle carceri io non c'ero, ma nel tornare vidi l' Ispettore che mi disse ho bisogno di una camera chè devo star qui. Lo vidi convulso, l'interrogai ma non mi volle dir nulla. Mi disse fra 15 minuti lo saprete. Mi mandò al suo ufficio per un delegato. Domandai che ha l'ispettore? Nulla mi disse. Venne il delegato. Ebbi poi occasione di salire in prefettura dove poi venni in chiaro di tutto. Venne poi in prigione il capitano dei Carabinieri ed in Bonfante, ai quali il Cattaneo raccontò tutto; all' ultimo so che disse; « vorrei che nor fosse niente, ma che servisse di esempio a lui ed agli altri. »

Quando andavo a fargli la visita mi domandava; che si dice? E così domandò per parecchi giorni. Dopo il giorno 21 lo trovai sul paglericcio. Gli domandai che ha? Ed egli mi fece intendere colla testa che avea compreso la morte del generale. Il suo contegno era piuttosto agitato.

In questo frattempo arriva l' avvocato Luccini il quale annunzia che nell' archivio della procura non si è trovato nulla in proposito del documento chiesto dalla difesa.

Il Consigliere Tarchioni, porta il documento in questione.

Si prosegue l'interrogatorio dei testi.

Tedeschi, guardiano delle carceri.

Conferma in parte quanto ha riferito il testimone antecedente. Cattaneo i primi giorni mi domandava sempre *come sta quella persona?*

Morandi Luigi di 44 anni agente di una casa, parente lontano dell' imputato.

Nella seconda metà di marzo ho ricevuto una lettera da Cattaneo, che par che fosse datata dal 18. In essa mi diceva che il Cattaneo voleva venire a casa in permesso a prendere un pò d'aria buona, a farsi un pò di buon sangue, perchè da 18 mesi soffriva molto. A richiesta dell'accusato il testimonio dice che nella lettera diceva non dite niente perchè voglio fare una sorpresa alla mamma ed alla sorella.

Valisnieri Diego Ispettore di P. S. a Forlì. Ho conosciuto Cattaneo quando facevamo le operazioni per l' arresto del Gaggino. Ho trovato il Cattaneo un ottimo funzionario. In occasione del suo trasloco gli scrissi una lettera. A domanda dell'accusato, il teste dice che nella lettera che aveva indirizzato a Cataneo faceva le meraviglie che il Campadelli facesse una carriera sì rapida.

Accusato. Ed ha conchiuso con queste parole che « ciò sarebbe uno schiaffo per l' intera amministrazione.»

Pres. Il testimone Fabri è arrivato da Roma. (*movimenti*)

Fabri Roberto, di 55 anni. Ho sempre conosciuto il Cattaneo come persona dabbene, e quanto ai modi di trattare gentile. (*movimenti*)

Pres. Non vorrei fare sgombrar la sala, ma se occorrerà, non esito farlo.

Il Cancelliere dà lettura di documenti pubblici che testificarano in lode del Cattaneo. Si legge un certificato del sindaco di Novi Ligure che testifica l' irreprensibile condotta del Cattaneo durante la sua dimora in patria.

Sono licenziati definitivamente i testimoni che risiedono fuori di Ravenna, e provvisoriamente quelli che risiedono in Città meno la *Barisani* e i periti. — L'udienza è levata alle ore 4.

(continua)

La truppa dopo avere riconosciuto la posizione degli insorti li attaccò vivamente e li mise in fuga uccidendone taluni e ferendone altri.

Anche a Cosenza vi fu sentore di qualche disordine, ed il Governo ha autorizzato il prefetto a mobilizzare la guardia nazionale. Nel resto della provincia regna la massima quiete. Mentre deplora questi fatti, il Governo si sente abbastanza forte per reprimere tentativi così criminosi. Esso è d'altra parte lieto nel vedere che la immensa maggioranza dei cittadini è sempre pronta a prestargli man forte nella repressione di simili attentati.

Lo scopo di quella banda era evidentemente la repubblica, la repubblica generale od universale che si pretendeva imporre con atti di criminoso eccidio.

L'esito di questi fatti è stato però, come non poteva dubitarsi, un esito favorevole e conforme ai desideri di tutti i buoni patrioti.

Del resto il Governo ripete che si sente abbastanza forte per reprimere questi attentati contro l'ordine e contro il Governo che l'Italia si è dato. (*Bene*).

Fa poi osservare che in questioni di questo genere gli è imposta molta riserva nel pronunziare nomi; nondimeno può dire non essere esatto che alcuni lavoranti delle ferrovie che si costruiscono in quelle provincie abbiano preso parte a questo tentativo criminoso. In genere gli elementi dei quali si componeva la banda non sono perfettamente noti al Governo; è mancato il tempo di avere estese informazioni in proposito. Però fra i documenti sequestrati si è trovato un proclama incendiario firmato da un certo Boria. Chi era costui? Nessuno lo sa. Però posso dire che egli si firma *Capo di Stato maggiore della Repubblica Universale* (*Ilarità*).

È d'altra parte inutile avvertire che fra i più compromessi vi è il direttore di quel tale giornale nominato più sopra. L'autorità giudiziaria ne ordinò l'arresto ed ora procede contro di lui.

Marincola dice che nella sua qualità di deputato di Catanzaro deve deplorare più che altri mai i fatti avvenuti nel suo paese. Però è lieto riconoscere quale contegno patriottico abbiano tenuto in quest'occasione quelle popolazioni.

Una lettera da lui ricevuta da suo fratello e datata del 5, annunziava che la popolazione era decisa ad opporsi a qualunque tentativo ed a prendere le armi contro i ribelli. Essa annunziava pure che Menotti Garibaldi era deciso ad andare con la truppa contro gl'insorti (*Bene*).

Lanza vuole dare un nuovo schiarimento per dimostrare con quali mezzi gli insorti volevano fare prevalere le loro idee. Essi assalivano alla spicciolata ed a tradimento i carabinieri, toglievano loro le armi e facevanli prigionieri. È inutile aggiungere che l'intervento della truppa bastò per ottenerne la liberazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina, rimasta al capitolo 10°, che viene approvato, insieme a tutti gli altri che costituiscono la parte ordinaria del bilancio.

Al capitolo 27 (spese di giustizia) la discussione fu lunga ed animata relativamente al codice di marina, proponendo l'onorevole *Pescetto* un aumento per indennità ai giudici. Questa proposta viene rinviata a quando si discuterà il bilancio della guerra.

Si passa alla parte straordinaria, che viene anche questa votata con breve discussione. L'intera somma costitutiva il bilancio della marina è di L. 26,249,524 04.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 10 — Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati che la Commissione sui provvedimenti finanziari, dopo aver chieste ed ottenute dall'onorevole Servadio tutte le necessarie spiegazioni, ha preso in considerazione il progetto di legge dell'onorevole deputato di Montepulciano, intorno al quale presenterà alla Camera una speciale relazione.

MILANO — Si legge nel *Pungolo*:

Da qualche tempo verificavasi nell'*Ambulanza postale* da Milano-Camerlata la disparizione di lettere contenenti valori. — L'ispettore delle Poste ricorse ad uno strattagemma per scoprire, se fosse possibile, l'infedele impiegato autore di quelle sottrazioni, e lo stratagemma riuscì.

Certo Barbetta Gaspare, d'anni 45, inserviente postale venne colto in flagrante possesso di due lettere poco prima sottratte dall'ufficio. — Arrestato, venne deferito al potere giudiziario.

ZOGNO — Scrivono da Zogno alla *Gazzetta di Bergamo*, che la notte del 5 corrente venne catturato, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, il sig. E. M; ricevitore di quell'ufficio di registro, per un vuoto di lire 7800 che vuolsi siasi verificato nell'amministrazione di quella ricevitoria da parechi anni addietro fino ad oggi.

GENOVA — Sono giunti giorni sono in quella città col treno di Milano e scesi all'albergo *Croce di Malta* il principe Ottone Liutprando, fratello del re di Baviera, che viaggiava incognito sotto il nome di conte di Wittelsbach.

La principessa Charles de Windisch-Grätz.

Il duca di Ossuna e Infantado, ambasciatore di Spagna a Pietroburgo.

RAVENNA 10 — Il signor Gilardelli procuratore del re in Urbino ha ricevuto ufficialmente il decreto che lo nomina alla procura di Ravenna. Sappiamo che il ministro ha fatto premura perchè affretti la partenza per la sua nuova destinazione, e, se non siamo male informati, egli sarà a Ravenna sabato o domenica al più tardi.

BOLOGNA — Leggesi nella *Gazz. dell' Emilia*;

Gli ultimi oggetti antichi trovati di questi giorni negli scavi che si stanno facendo ad opera del Municipio alla Certosa, sono di una importanza e di un valore storico singolarissimo. Altri due sepolcri si sono scoperti contenenti *ossa* umane, *vasi figurati, perle di vetro* a smalti, le solite *fibule*, e *orecchini* di ambra. Uno dei vasi trovati è perfettamente intatto e di bellissima forma. È anche notevole un intero scheletro di fanciulletta che tiene impugnato nella mano sinistra **un pezzetto di moneta.**

CRONACA LOCALE

(Cont. vedi N. 108 e 109)

Proposta di modificare l' Orario stabilito per l' esportazione dei letami e per conseguenza l' art. 15 del Regolamento di Polizia Municipale.

Udita la relazione della Giunta che propone una modificazione all'orario pel trasporto dei letami contenuto nell'art. 15 del Regolamento di Polizia locale, su proposta del Consiglier Varano il Consiglio ammette che questo trasporto possa effettuarsi fino alle ore 10 antimeridiane di estate, e fino all'una pomeridiana d'inverno, modificando così anche l'art. 14 del Regolamento d' Igiene.

Il Consigliere Trentini vorrebbe che fosse anche modificato l'art. 14 del Regolamento di Polizia suddetto, abolendo le reti per il trasporto della Paglia e strame, non ostante che la Giunta avesse dichiarato di non farsi iniziatrice di alcuna inovazione a questo riguardo.

Il Consiglio però riconosce che siccome la parola strame non bisogna intenderla nel senso del nostro vernacolo, mentre propriamente denota ciò che noi chiamiamo stoppia, così l'articolo non deve esser cambiato, mentre se può abolirsi la rete per le materie più difficilmente spargibili, non altrettanto può ammettersi per quelle che facilmente si disperdono, quali sono la paglia e la stoppia.

Dato però questo proprio significato alla parola strame, il Consiglio crede che per lo strame vallivo possa adottarsi la medesima disposizione presa pel fieno.

Ma per tutto ciò non crede necessario fare modificazioni al Regolamento, ritenendo sufficiente il provvedere con istruzioni interne d'Ufficio.

Viene posta in discussione la mozione della Giunta segnata al N. 1 dell'ordine del giorno colla formula seguente —. » Portare a una Seduta Straordinaria speciale la discussione del progetto dei grandiosi lavori, richiamando intanto gli articoli del Bilancio Passivo rimasti sospesi; ed inscrivere in Bilancio un fondo d'anticipo per le spropriazioni già dal Consiglio decretate, qual fondo si dovrà ricavare da L. 25,000 per prodotto della tassa focatico da attivarsi, e da un aumento di sopraimposta. — »

Dopo alcune discussioni preliminari il Sindaco la sviluppa brevemente, dimostrando come dopo la deliberazione 18 Giugno 1869 contenente l'obbligo di atterrare e livellare lo spazio a ponente del Castello, sia mestieri che la Giunta abbia i mezzi con cui pagare le spropriazioni occorrenti, come questi mezzi il Consiglio abbia creduto accordare colla facoltà data di vendere gli stabili Comunali, come però i prezzi di questi non essendo prontamente realizzabili, sia mestieri d'aver un fondo d'anticipo, che è appunto quello che si domanda in Ital. L. 40,000.

Aggiunge, che se premono le spropriazioni per cominciare a far qualche cosa i lavori però compresi nel progetto, non potranno iniziarsi che nell'anno venturo. Quindi giustifica la proposta della Giunta di rinviare a speciale Seduta la discussione del progetto, e di accordare intanto la somma richiesta pel fine sopraindicato, approffittando del Bilancio tuttora aperto per iscriverla, e per inscrivervi parimenti Lire 25,000 ritraibili dalla tassa focatico, onde non aggravare soverchiamente la sovraimposta.

Il Consigliere Mazzucchi deplora come dopo tante sospensioni prodotte nell'amministrazione dall'aspettativa del grandioso progetto, vogliasi differirne la discussione oggi che è già presentato.

Non sa comprendere come si chieda una tassa nuova unicamente per atterrare per errore uno spazio, come si domandino L. 40000, mentre l'importo delle Fabbriche costituenti la Pescheria è valutata a L. 31000, e se dopo fatti gli atterramenti non saranno approvati o non si faranno i lavori, a che scopo ora sostenere questo sacrificio. D'altronde non trova giusto imporre alla campagna una tassa per un abbellimento della città, e ad ogni modo crede prematura l'imporla ora che mancano i Regolamenti relativi.

Alla prima parte del discorso del Consig. Mazzucchi risponde l'Assessore Saracco. — Egli mostra come prima di chiudere il Bilancio la Giunta non possa esimersi dal chiedere i mezzi per eseguire la deliberazione Consigliare 19 Giugno 1869. Ora la chiusura del Bilancio è urgente, e la discussione del grandioso progetto condurrebbe soverchiamente in lungo. Ec-

co perchè la Giunta adottò il temperamento formulato nella mozione in questione. *(Continua)*

Nella notte del 10 all' 11 corrente veniva praticata una rottura sotto una delle finestre della fabbrica del Teatro Comunale prospicienti sul cortile dello stesso, al quale si accede pel vicolo del Teatro, chiuso da un muro con portone che deve necessariamente essere stato scalato dal rompitore per potere, passando per l'ampio vano che esiste fra la parte superiore di esso e il muro, discendere a terra ed operare quella rottura. È ignota la causa di questo fatto. Fra i vari apprezzamenti datigli vi fù questo che quell' atto fosse preparatorio per un incendio: epperò in questa temenza e per maggiore cautela iersera i Pompieri civici, che sono sempre di guardia durante le rappresentazioni teatrali portarono con seco al Teatro una pompa di più dell' usato. Per buona ventura non è accaduto alcun sinistro.

I signori dilettanti e cabalisti del Lotto pubblico versano nella più orribile incertezza. Essi vogliono giocare i numeri della *Favaro* di cui ieri abbiamo narrato la tragica fine, ma avendo rilevato nel Periodico *la Provincia* di ieri che l'età di essa era di 40 anni, mentre nel nostro Giornale hanno letto che la misera ne aveva 45, oltre a parecchie altre varianti sulle circostanze dell'omicidio, non sanno ora quale dei due numeri giocare. Siamo dolenti di questa perplessità dei signori dilettanti e cabalisti suddetti, e più lo siamo chè in una città che non è Parigi, i fatti i quali succedono quasi sotto gli occhi abbiano due edizioni sostanzialmente contrarie.

Dal canto nostro assicuriamo i lettori che di quanto scrivemmo eravamo informati, in parte perchè testimoni *de visu*, in parte per ciò che i dati ci vennero favoriti da fonte sicura.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

10 Maggio 1870

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.
NATI-MORTI N. 1.

MATRIMONI — Marchesi Giovanni di Ferrara, d'anni 45, negoziante vedovo, con Lombardi Teresa di Ferrara, d'anni 33, possidente, nubile.

MORTI — Roncarati Francesco di S. Martino, d'anni 58, questuante, vedovo — Zuffi Maria di mizzana, d'anni 67, villica, coniugata — Baldini Giuseppe di Baura, d'anni 70, villico, vedovo — Cocchi Paola di Ferrara, d'anni 72, ostessa, vedova — Ruggeri Ruggero di Ferrara, d'anni 66, possidente, coniugato.

Minori agli anni sette — N. 1.

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale — Rappresentazione 10.ª dell'Opera-ballo *Faust* del Maestro Gounod. — Ore 8 1\|2.

Teatro Tosi-Borghi — La drammatica compagnia *Italo Orientale* dell'artista A. Bertini recita *Miss Multon* dramma di Bellot e la farsa dal titolo *Lucrezia Borgia*. — Ore 8 1\|2.

Varietà

Delitto e onoratezza — punizione ed encomio. — Nel mese di Settembre trascorso al fattorino di cassa della Banca Nazionale, Sede di Milano *Giovanni Battista Sommaruga*, veniva proposto dal cambiavalute *Perelli*, già impiegato esso pure presso quella Sede, una partecipazione di L. 250 mila in oro, ove cooperasse ad introdurre nelle Casse della Banca mille biglietti falsi da L. 1000, in sostituzione di altrettanti buoni da ripartirsi fra gli associati falsari.

Fù primo ed istantaneo moto del *Sommaruga* di respingere disdegnosamente la criminosa proposta e di riferirne ai suoi superiori, dai quali vistasi l'urgenza di sventare l'audace complotto che poteva sempre, ad onta del suo rifiuto, incarnarsi altrimenti a danno della pubblica fede, si prescriveva al *Sommaruga* di seguitare invece le trattative col *Perelli* fino al punto di poter giungere a qualche utile risultato.

Questo non potè ottenersi diversamente che coll' arresto del *Perelli* e di altro individuo, da esso indicato come complice principale.

Resosi in gran parte confesso il *Perelli*, e dibattutosi in questi ultimi giorni in Milano il relativo processo, era da quella Corte d'Assise prosciolto da ogni imputazione l'altro individuo arrestato, e condannato il *Perelli* ad anni 10 di lavori forzati ed alle spese del giudizio.

Tale risultato dovuto esclusivamente all' operato del fattorino *Sommaruga* col concorso d' Impiegati della Banca Nazionale, è meritevole di pubblicità, e noi quindi lo segnaliamo all' attenzione di tutti siccome quello che torna ad onore principalmente dello stesso *Sommaruga*, e in pari tempo degli Impiegati di quell' Istituto ai quali la stampa milanese tributò già il dovuto encomio.

(Comunicati)

Ferrara 8 Maggio 1870.

Ercole Mazzoni di Mizzana, compreso della più viva gioia nel vedere dopo lunga trepidanza conservata in vita, e restituita in florida salute l' amata sua moglie *Giuseppina Colla* per merito del chiarissimo Professore sig. Dott. ANTONIO SARATELLI, non sa come meglio attestare a Lui la propria riconoscenza e quella pure della risanata, che rendendo pubblico il fatto di avere esso lodato Professore con felicissima operazione chirurgica saputo estirparle dalla mammella destra il fiero malore che da 13 mesi la travagliava, pel quale avrebbe dovuto inevitabilmente soccombere.

Alla presente sincera dimostrazione di gratitudine verso il valentissimo operatore, aggiunge il *Mazzoni* il ben dovuto plauso, nella certezza che a questo si uniranno unanimi quanti ammirano in lui la profondità della scienza, congiunta alla somma abilità nella difficile parte dell' esecuzione.

NECROLOGIA

Portomaggiore 9 Maggio 1870.

Cagione di pubblico lutto in Portomaggiore è stato il trasporto al cimitero delle spoglie mortali del Luogotenente dei Bersaglieri *Ragazzoni Giuseppe*, avvenuto stamattina sulle ore 8 antimeridiane.

Dopo fiera e tormentosa malattia di circa 20 giorni cessò egli di vivere ieri mattina, in mezzo al compianto degli amorevoli congiunti, degli amici, di tutti gli abitanti i quali amavano ed ammiravano in lui il giovane pronto, energico, leale, e di nobili ed elevati sentimenti!

Già studente di medicina all' Università di Bologna nel 1859, lasciò i prediletti studii, e caldo d' amor patrio e di libertà entrò nel collegio militare di Modena, il quale a que' giorni venne istituito. In pochi mesi, mercè il molto studio, l' innato ardore dell' animo, e la ferrea volontà uscì da quella insigne accademia col grado di sottotenente. Nel 1860 fece la campagna delle Marche e dell' Umbria sotto gli ordini del Generale Cadorna, ove molto si distinse per valentia e coraggio; e poscia trasferito nel Corpo dei Bersaglieri fu promosso a Luogotenente. Nel 1866 sostenne intrepido fatiche e disagi nella campagna del Veneto, e spiegò tanta gagliardia e tanto coraggio nello inegual combattimento, che, dal Comando superiore venne fregiato della Medaglia d' argento al volor militare.

Ed ora che, da quasi due anni, posto in aspettativa, godeva tranquillamente in seno della cara famiglia le gioie domestiche, la stima e l' affetto verace degli amici e di tutti quanti il conoscevano, morte crudele che

« Fura i migliori, e lascia stare i rei »

troncò nel rigoglio degli anni la preziosa sua vita, diffondendo in cuore a tutti la tristezza ed un insanabile dolore!

La bara che racchiudeva le dilette spoglie, adorna delle onorate insegne militari del defunto, era preceduta dalla Banda musicale del Comune, la quale alternava meste e commoventi melodie. Agli angoli ad ai lati di essa otto Bersaglieri sostenevano le nappe del drappo funebre, e venivano quindi soldati di cavalleria aggregati ai diversi Corpi, i quali si trovano alle proprie case in congedo illimitato; e chiudevano il feral corteggio la Rappresentanza Municipale, lo Stato Maggiore, gli Ufficiali ed un scelto e numeroso drappello di Guardia Nazionale, non che i Reali Carabinieri in abito di gala.

Poniamo termine al breve cenno necrologico perchè la mestizia che ci prende, non ci consente di meglio diffonderci sul pietoso e lagrimevole argomento. Solo ci è dato proclamare altamente che la memoria di *Giuseppe Ragazzoni* sarà onorata e sacra in Portomaggiore fino a che non saranno nomi vani — Carità di patria — Omaggio ai Prodi.

P. DE-STEFANI

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 11 — *Parigi* 10. — La *Liberté* fa presagire come conseguenza del voto dell' 8 maggio l' abrogazione delle leggi che mettono in bando i rami primogenito e cadetto dei Borboni.

Parigi 11. — La *Gazzetta dei Tribunali* dice che iersera vi furono nuovi disordini nel sobborgo del Tempio. Sarrebbero stati più gravi di quelli di lunedì. Quattro barricate furono formate nella via Fontaine e S. Maur. Le truppe se ne impossessarono. Due tumultuanti furono gravemente feriti. Alcune cariche di cavalleria sgombrarono la piazza Chateau d' Eau. Tutte le vie che mettono al sobborgo del Tempio erano intercettate.

Assicurasi che la truppa ha fatto fuoco contro i tumultuanti. Tutti gli altri quartieri di Parigi sono tranquilli.

Parigi 11. — Assicurasi che nella sommossa avvenuta nel sobborgo del Tempio due o tre tumultuanti rimasero morti e parecchi feriti. Alle due del mattino una parte del sobborgo del Tempio era ancora circondata dalle truppe. Si fecero perquisizioni nelle case più sospette. Vennero operati moltissimi arresti. Le truppe sono assai irritate contro i tumultuanti.

I giornali radicali e specialmente la *Marsigliese* a nome di tutta la redazione disapprovano la sommossa. Si temono per questa sera nuovi disordini. Il Governo però è determinato ad agire colla massima energia.

Firenze 11. — *Gazzetta Ufficiale*. Dopo lo scontro di Filadelfia ed altro a Cortale ed in seguito allo sbarco p

truppe al Pizzo ed alle posizioni da esse occupate la banda d'insorti fu dispersa, per tal modo del movimento insurrezionale tentato nella provincia di Catanzaro che per un momento ebbe impronta politica non rimane oggimai che qualche minaccia per la pubblica sicurezza, solita conseguenza di simili inconsulti tentativi. Mercè la previdenza delle autorità politiche ed il concorso delle truppe si spera che l'ordine sarà senz' altro ristabilito.

Iersera la truppa che operava a Filadelfia entrò in Catanzaro conducendo seco trenta prigionieri fra cui due capi rivoltosi. Furono loro sequestrate diverse carte importanti ed elenchi d'insorti, moduli a stampa di brevetti con la formola Dio e Popolo-Alleanza repubblicana universale.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. PRETURA DEL II.° MANDAMENTO DI FERRARA

Accettazione di eredità

Le Signore Angelica Martelli in Brandani, e Maria Teresa Martelli in Caselli, mediante comparsa emessa nella Cancelleria della suddetta Pretura nel giorno 14. Aprile u. s., hanno dichiarato di accettare col benefizio dell' inventario aperto il 3 Marzo e chiuso il 23 detto pei rogiti del Notaro Venturini, l'eredità testata del fu Don Sante Martelli mancato ai vivi in Viconovo nel giorno 21 Gennaio corrente anno.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura questo dì 11 Maggio 1870.

Dosi — Cancelliere.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*